

# IL CONTO DEL BAIL-IN

Ecco, secondo gli esperti sentiti da *MAG*, quali effetti produrranno le nuove regole sui salvataggi e cosa si può fare per attenuarli.



## M&A, le grandi operazioni PARLANO INGLESE



### LA CINA È IN CRISI? «E chi se ne importa»



### CAROFIGLIO METTE ALL'INDICE L'AVVOCATESE



### FRANCESCA BALZANI «Noi AVVOCATI e la POLITICA»

SPECIALE LEGALCOMMUNITY ENERGY AWARDS 2016





# AZIENDE MENO SENSIBILI ALLA FORMAZIONE

La scuola Aigi vede crescere tra i propri iscritti soprattutto neo-laureati e avvocati in cerca di nuove prospettive lavorative. Pulitanò: «Un'opportunità da sfruttare di più».

Il mestiere di giurista d'impresa si impara (anche) tra i banchi. Così avviene con la Scuola nazionale di specializzazione per giuristi d'impresa, organizzata da Aigi (l'Associazione italiana dei giuristi d'impresa) con Just legal services - società di formazione professionale in ambito legale – e giunta quest'anno alla dodicesima edizione.

«L'idea della nostra scuola – spiega l'avvocato **Enzo Pulitanò** – è quella di insegnare ai giuristi d'impresa a essere, prima che dei legali, dei manager. Solo in questo modo si può, secondo noi, tenere il passo con i cambiamenti sociali ed economici che stiamo vivendo».

## Il giurista proattivo

Quella del legale in house è infatti una professione che è mutata più delle altre negli ultimi anni. «Si è passati dal giurista d'impresa 'uomo delle nevi'





Enzo Pulitanò

(che nessuno vedeva e rispondeva a quesiti più o meno astratti) al giurista chiamato a fornire consulenza e assistenza attraverso l'apporto dei suoi saperi specifici, e infine al giurista proattivo, parte attiva nei processi decisionali aziendali strategici e decisionali», continua Pulitanò. Ed è proprio questo nuovo modello di giurista-manager degli affari legali che la scuola Aigi si propone di formare. «La nostra intenzione è quella di dare ai futuri giuristi d'impresa una formazione complessiva che comprenda anche conoscenze di metodo, professionali e

culturali», racconta **Francesca Ferretti**, vice presidente di Aigi e legal&hr manager di Rentokil Initial Company.

### L'esperienza in cattedra

Ma per insegnare davvero una professione così complessa e in evoluzione, oltre alla teoria, serve la pratica. Molta pratica. Per questo motivo Aigi ha deciso di affidare la maggior parte degli insegnamenti a dei giuristi d'impresa con esperienza. «La riflessione alla base del corso è che solo giuristi d'impresa di grande esperienza e preparazione possono conoscere la professione in maniera approfondita e sono quindi in grado di trasmettere agli allievi le competenze e le basi manageriali del mestiere in forma adeguata, integrandole attraverso opportune sinergie con docenti provenienti dall'università e da altre esperienze», spiega Pulitanò. «Tra i docenti – continua Ferretti – ci sono, tra gli altri, colleghi come **Cristina Cabella**, senior counsel di Ibm Italia; **Wanya Carraro**, senior legal counsel

di Pubblitalia '80; e **Raimondo Rinaldi** che oltre a essere il direttore degli affari legali e societari di Esso Italia, è anche presidente di Aigi».

### Compliance e risk management

A questi insegnanti d'eccezione spetta guidare gli allievi, per circa 6 mesi (230 ore distribuite nei fine settimana), alla scoperta della professione. «Il corso è strutturato in cinque moduli. Il primo è dedicato alla figura del giurista d'impresa e punta a insegnare quella formazione manageriale che è la vera



Francesca Ferretti



peculiarità della nostra scuola. Il secondo modulo è invece incentrato sulla gestione del rischio legale, un aspetto che è diventato sempre più centrale negli ultimi anni visto che il legale in house dovrebbe essere prima di tutto un risk manager. Nel terzo modulo ci si concentra invece sul soggetto impresa, mentre il quarto è dedicato alla gestione delle patologie legali dell'impresa. Infine c'è un quinto modulo che si chiama english for in house counsel», spiega Ferretti.

Gli insegnamenti non sono però fissi e immutabili come quelli di un master o di un corso di laurea. «Con l'aumento delle ore di lezione – passate da 160 a 230 – abbiamo integrato nuove materie e introdotto temi nuovi che nel corso degli ultimi anni sono diventati centrali per chi lavora in azienda come la compliance e la gestione del rischio», precisa Pulitanò.

### **Aziende assenti**

E come, nel corso del tempo, sono cambiati gli insegnamenti, così è avvenuto per gli iscritti. «I primi



**«I primi anni la scuola era frequentata soprattutto da giuristi d'impresa che già lavoravano in azienda. Oggi invece ci sono molti neolaureati e anche qualche avvocato di studio che vorrebbe aprirsi nuove prospettive lavorative. La maggior parte dei frequentanti sono però giovani laureati in giurisprudenza che lavorano o pensano di lavorare nell'impresa di famiglia e hanno quindi bisogno di capire come gestire un sistema complesso»**



anni – ricorda Pulitanò - la scuola era frequentata soprattutto da giuristi d'impresa che già lavoravano in azienda. Oggi invece ci sono molti neolaureati e anche qualche avvocato di studio che vorrebbe aprirsi nuove prospettive

lavorative. La maggior parte dei frequentanti sono però giovani laureati in giurisprudenza che lavorano o pensano di lavorare nell'impresa di famiglia e hanno quindi bisogno di capire come gestire un sistema complesso».

Quasi nessuno degli allievi proviene invece da aziende che decidono di integrare in questo modo la formazione dei propri giovani in house. «Oggi purtroppo le imprese – anche quelle associate ad Aigi – sfruttano poco l'opportunità costituita dalla nostra scuola. Il motivo è principalmente la mancanza di budget per attività di formazione. In altri casi invece i grandi gruppi provvedono da sé a corsi integrativi, ma per un giovane giurista d'impresa non frequentare la scuola Aigi è comunque un'occasione persa», puntualizza Pulitanò.

A dimostrarlo sono prima di tutto i risultati ottenuti dai giovani che nel corso di questi dodici anni hanno deciso, al contrario, di cogliere questa opportunità. «Tutti gli allievi che abbiamo conosciuto in questi anni – ricorda Ferretti – hanno conseguito la consapevolezza che la scuola ha costituito per loro un importante strumento di miglioramento professionale e occupazionale. Molti infatti, durante la scuola o subito dopo, sono riusciti ad ottenere uno stage in azienda che nella maggior parte dei casi è sfociato in un'assunzione».

## L'importanza della preparazione

Far crescere legali più preparati e consapevoli è un vantaggio prima di tutto per le aziende ma anche per la stessa categoria. Secondo Pulitanò, infatti, «sono molte le questioni irrisolte che riguardano la nostra professione come, ad esempio, il legal privilege o una legge per il riconoscimento della figura del giurista d'impresa che attendiamo da anni. Penso che solo una nuova classe di giuristi d'impresa più coscienti possa finalmente abbattere questi muri. E la nostra scuola, tra gli altri obiettivi, punta proprio a creare questa consapevolezza e una vera cultura della professione».

Ma la scuola Aigi si propone anche qualcosa di più: «Un sogno importante per la nostra categoria – confessa l'avvocato – è che venga ritenuto naturale che il general counsel possa diventare capo azienda. Ci sono stati sporadici e isolatissimi casi in passato, ma siamo lontani anni luce. Speriamo che tra gli allievi della scuola ci sia qualcuno in grado di raggiungere questo obiettivo». 🎁

